

**9 i soldati americani che non sopravvissero all'impatto col monte**

# Ritrovato il plotone scomparso Un disastro aereo in Irpinia nel 1944

di Matteo Pierro

*L'indagine lunga  
e difficile.*

*Poi recuperati  
i frammenti  
del velivolo.*

*Erano soldati  
di colore.*

*A bordo in 18.*

*Gli altri si salvarono.*

*Il razzismo*

*tra i combattenti*

■ La lapide che commemora le 9 vittime al cimitero di Jefferson Barracks nel Missouri. Sotto: la targhetta con la matricola dell'aereo RADIO CALL 315153. Sono evidenti le tracce lasciate dal fuoco.

“Il 31 luglio del 1944, alle 10 anti-meridiane un poderoso bimotore da trasporto diretto al fronte di guerra in Normandia, con 18 persone a bordo e materiale prezioso (perché tra i relitti furono visti dei pacchetti di banconote carbonizzate), precipitava alla base delle montagne. Il disastro fu forse originato dalla fitta nebbia che costrinse l'apparecchio ad abbassarsi troppo”.

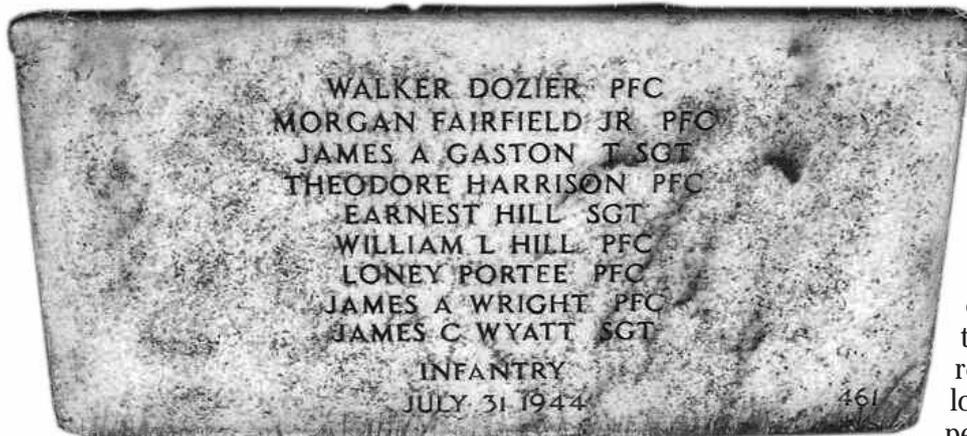
Questa scarna notizia riportata in un vecchio libro del 1945 relativo agli eventi bellici verificatisi in Irpinia mi ha dato l'input per avviare, con la preziosa collaborazione dei Salerno Air Finders, un gruppo di appassionati ricercatori dell'Associazione “Salerno 1943”, il ritrovamento di questo ennesimo *crash-site*.

Come per una precedente ricerca si è rivelato molto prezioso l'aiuto fornito da Mario Dello Russo il quale si è preoccupato di raccogliere le indicazioni di quanti erano a conoscenza di tale evento. I dettagli ricevuti sembravano alquanto precisi dato che ci era stata indi-

cata una zona circoscritta. Purtroppo, un primo sopralluogo si è rivelato infruttuoso fatta eccezione per un paio di frammenti di alluminio che ci hanno fatto supporre di essere comunque sulla buona strada. Altre due escursioni hanno sortito lo stesso effetto. Sulla strada del ritorno dalla terza escursione, però, Daniele Gioello, ha ritrovato un frammento di alluminio che faceva di sicuro parte dell'aereo in quanto i rivetti e il colore “olive drab” sono tipici degli aerei americani della Seconda guerra mondiale. La zona del ritrovamento era in un posto totalmente diverso rispetto a quanto ci era stato riferito. La quarta escursione ci porta così ad esplorare un diverso lato della montagna e, dopo i primi scarsi ritrovamenti, arriviamo in una zona dove si intravedono frammenti appartenenti all'aereo.

L'alta concentrazione di pezzi ci fa capire di aver finalmente ritrovato il punto d'impatto! Numerosi pezzi vengono così raccolti per essere puliti ed esaminati onde poter dare un numero e un nome all'aereo e al suo equipaggio. Le indicazioni risolutive ci pervengono da due pezzi piccolissimi. Il primo è una targhetta metallica lunga 3 cm e larga 1. Su di essa si riesce a malapena a leggere “RADIO CALL 315153”. Come spiegato dagli amici del sito di Archeologi dell'Aria, si tratta di una targhetta che veniva applicata all'apparecchio ricetrasmittente del velivolo e serviva da promemoria per l'operatore radio onde, nelle chiamate affinché citasse il numero matricolare dell'aeromobile cioè il 43-15153.

In tal modo abbiamo appreso che l'aereo in questione era un C-47 Dakota, un versatile mezzo da trasporto dell'aviazione americana. Questo stesso velivolo, solo qualche settimana prima, aveva partecipato insieme ad altri aerei del 79° Troop Carrier Squadron al lancio dei paracadutisti della 101<sup>a</sup> Airborne (unità resa popolare dalla serie *Band of Brothers* prodotta da Spielberg e Hanks) in occa-





■ Alcuni dei ricercatori: Gianluca Guerriero, Pierpaolo Iripino, Mario Dello Russo e Angelo Martucciello.

sione dello sbarco in Normandia. L'equipaggio era composto dal pilota ten. Howard B. Wank, dal copilota ten. Marvin (NMI) Butz, dal capo equipaggio serg. Raymond H. Kelley e dall'operatore radio serg. Charles T. Taylor. Ma cosa ci faceva in Campania quell'aereo e chi trasportava? La risposta è arrivata da un altro piccolo frammento metallico. Questa volta si tratta di un pezzo di braccialetto lungo 4 cm e largo 2. Su di esso lo sfortunato proprietario aveva fatto incidere il suo nome e matricola: "James A. Wright 32070411 U.S.A." Grazie all'aiuto di Dave Berry che ha fatto una veloce ricerca nei fornitissimi archivi delle forze armate statunitensi, è venuto fuori che James A. Wright era deceduto il 31 luglio del 1944 ed era sepolto in una fossa comune insieme ad altri 8 commilitoni nel cimitero militare di Jefferson Barracks nel Missouri. In tal modo è stato possibile conoscere l'identità delle 9 vittime di questo disastro. Esse sono:

**Dozier Walker**  
di Carroll County, GA  
**Fairfield Morgan Jr**  
di Palm Beach County, FL  
**Gaston James A.**  
di Norfolk County, VA  
**Harrison Theodore**  
di Sussex County, VA

Questi uomini facevano parte del 366° reggimento di Fanteria, un'unità composta da soldati di colore (una delle formazioni che nelle forze armate USA era soprannominata *Buffalo Soldiers*) il cui compito era quello di vigilare sulla sicurezza dell'aeroporto di Ramitelli in Molise, utilizzato dal 332° Squadrone del colonnello Benjamin O. Davis Jr. Anche gli aviatori di tale formazione erano di colore e diverranno noti durante la guerra come i *Red-tails*, le "Code Rosse". Sulla storia di tale formazione, il cui compito fu quello di scortare i bombardieri statunitensi durante i rischiosissimi bombardamenti diurni sul Terzo Reich, è basato il film *Red Tails* di Anthony Hemingway con Terrence Howard e Cuba Gooding Jr che verrà proiettato nelle sale a gennaio del 2012. Il 366° era stato scelto per tale compito dato che

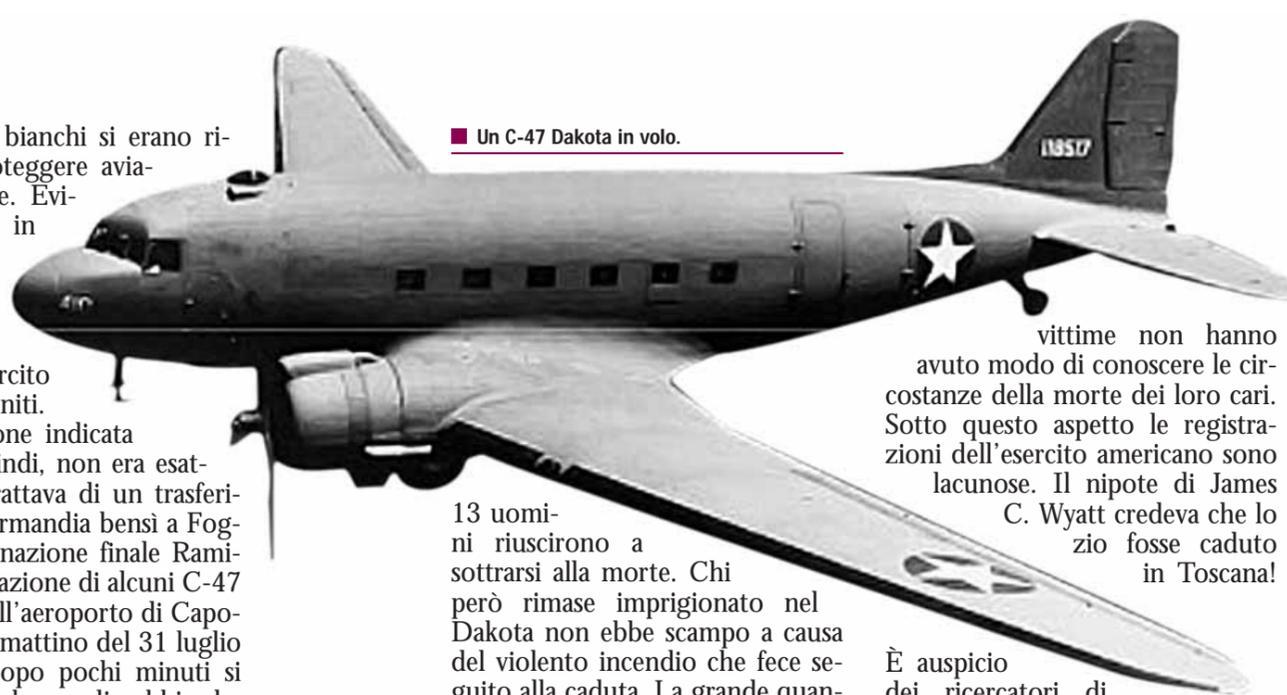
**Wyatt James C.**  
di Brunswick County, VA  
**Hill Earnest**  
di Surrey County, VA  
**Hill William L.**  
di Shelby County, TN  
**Portee Loney**  
di Washington, DC  
**Wright James A.**  
di Atlantic County, NJ



■ Frammento del braccialetto del soldato James A. Wright

novrare. Oltre ai 18 uomini trasportati più i 4 dell'equipaggio, l'aereo aveva i serbatoi pieni di carburante e la carlinga era occupata da tutto l'equipaggiamento necessario alla truppa. Infatti sul luogo del disastro sono stati rinvenuti frammenti di brandine da campo, bossoli per armi leggere e pesanti, scatole di razioni alimentari, effetti personali, ecc. L'impatto non dovette essere particolarmente violento in quanto

i reggimenti bianchi si erano rifiutati di proteggere aviatori di colore. Evidentemente, in quegli anni, i sentimenti razziali erano ancora forti nell'esercito degli Stati Uniti. La destinazione indicata nel libro, quindi, non era esatta. Non si trattava di un trasferimento in Normandia bensì a Foggia con destinazione finale Ramitelli. La formazione di alcuni C-47 era partita dall'aeroporto di Capodichino quel mattino del 31 luglio del 1944. Dopo pochi minuti si imbatté in un banco di nebbia che impedì agli aviatori di vedere la montagna verso la quale si stavano dirigendo. All'improvviso, il ripido versante alberato apparve agli occhi dei piloti. La maggior parte riuscì a virare e a riprendere quota. Un aereo toccò la cima delle piante provocando danni alla struttura ma il pilota riuscì a riportarlo in quota e a raggiungere felicemente la destinazione. Il tenente Wank, invece, dopo aver urtato alcuni alberi presenti nella valle, andò a sbattere col suo velivolo contro la base della montagna. Evidentemente il C-47 era sovraccarico e i comandi difficili da ma-



■ Un C-47 Dakota in volo.

13 uomini riuscirono a sottrarsi alla morte. Chi però rimase imprigionato nel Dakota non ebbe scampo a causa del violento incendio che fece seguito alla caduta. La grande quantità di carburante presente nei serbatoi trasformò l'aereo in una torcia, le munizioni incominciarono ad esplodere e in breve tempo il fuoco fece scempio di ogni cosa. Le tracce della violenza del rogo si notano nei frammenti di vetro e di metallo deformati dall'immane calore. Ai soccorritori restò ben poco da fare se non raccogliere i poveri resti delle vittime che il fuoco aveva reso praticamente irriconoscibili, impedendone così l'inumazione in singole tombe. In tutti questi anni i parenti delle

vittime non hanno avuto modo di conoscere le circostanze della morte dei loro cari. Sotto questo aspetto le registrazioni dell'esercito americano sono lacunose. Il nipote di James C. Wyatt credeva che lo zio fosse caduto in Toscana!

È auspicio dei ricercatori di poter riconsegnare ai familiari di questi poveri soldati qualcuno degli effetti personali ritrovati. Fra di essi spicca il manico di un pugnale prodotto dalla ditta Fratelli Scuto di Napoli. Esso raffigura una testa d'aquila e doveva servire quale prototipo per la sciabola da ufficiali della M.V.S.N. La spada non venne mai messa in produzione ma, dopo la liberazione di Napoli, i manici furono usati per produrre dei pugnali che assomigliavano a quelli in dotazione ai graduati della Milizia onde potessero essere venduti ai soldati alleati in cerca di

souvenir della campagna d'Italia da portare a casa. In seguito, gli abitanti della zona fecero incetta dei rottami dell'aereo onde poterli rivendere ai fonditori e integrare le misere entrate disponibili in quei difficili anni di guerra. Oggi le evidenze del disastro sono praticamente invisibili a occhi inesperti e solo la perseveranza e la costanza dei ricercatori ha reso possibile ritrovare le tracce della tragedia. A loro, a Gerardo Capuano, Francesco De Cesare, Mario Dello Russo, Vittorio De Maio, Luigi Fortunato, Daniele Gioello, Gianluca Guerriero, Pierpaolo Iripino, Angelo Martucciello, Matteo Ragone, Alessandro Russo e Gigino Vitolo, va un doveroso ringraziamento per aver fatto luce su questo disastro aereo e sulle sue povere vittime. I Salerno Air Finders sperano di poter far luce su numerosi altri disastri aerei di cui hanno avuto notizia. Chi volesse collaborare con loro sia nei recuperi che con delle segnalazioni può contattarli tramite la loro pagina Facebook

<http://www.facebook.com/#!/groups/129119250509719/>

oppure scrivendo all'Associazione "Salerno 1943":

[ufficiostampa@associazionesalerno1943.it](mailto:ufficiostampa@associazionesalerno1943.it) ■



■ Alcuni oggetti personali. A destra, dall'alto: frammenti di contenitori in vetro deformati dall'incendio. Il manico del pugnale ritrovato e come era in origine.